



Alcune case delocalizzate in territorio di Ferno VARESEPRESS

## Ferno, si abbattono le case delocalizzate Futuro da decidere

### Ferno

Anche Ferno inizia a lasciare sul campo le macerie delle prime case demolite, risultato della delocalizzazione.

Ieri mattina, in via De Gasperi, le ruspe hanno iniziato a mordere e strappare i muri di un condominio con otto appartamenti. Poi si andrà avanti lungo la stessa strada e in via Montecucco. In tutto 18 gli stabili da radere al suolo. E poi?

Le aree sottoposte a demolizione toneranno a verde, prima che il Comune di Ferno, insieme agli altri Comuni interessati alla delocalizzazione (Somma Lombardo e Lonate Pozzolo), d'accordo con la Regione, individui un futuro degno di nota. «I tre Comuni devono essere compatti e condividere le scelte», dichiara **Mauro Cerutti**, primo cittadino di Ferno.

Significa che, se per un territorio si decidesse di realizzare una barriera verde e per un altro si optasse per un intervento produttivo, i tre Comuni dividerebbero comunque oneri e onori. La volumetria sarà conteggiata come si trattasse di un unico comparto. «E i benefici dovranno essere per tutti», sottolinea Cerutti.

L'assessore regionale al Territorio **Viviana Beccalossi** ha riba-

dito anche settimana scorsa a Lonate Pozzolo l'intenzione di «indire un grande concorso di idee a livello europeo, che, tenendo conto delle esigenze dei Comuni, individui la soluzione migliore per questa zona, direttamente coinvolta dal rilancio dello scalo di Malpensa». Una zona a burocrazia zero che, secondo l'assessore, potrebbe fare scuola. La stessa delocalizzazione è stata la prima esperienza a livello nazionale.

I campi delle ipotesi restano aperti, ferme restando le incognite ancora esistenti sul futuro di Malpensa quale aeroporto intercontinentale che mira allo sviluppo, guardato sempre con estrema attenzione da un territorio che ha già pagato pegno della convivenza con lo scalo. «Ferno ha lasciato a Malpensa il 58,9% del territorio - ricorda Cerutti - Sea deve tenere in considerazione la presenza delle zone delocalizzate prima di rosicchiare altro spazio ai Comuni». In altre parole: «Un investimento sulla logistica potrebbe avvenire anche fuori sede. I magazzini di prima linea hanno necessità di essere a bordo pista, ma ci sono anche attività di seconda linea o uffici che non hanno bisogno di stare dentro lo scalo». ■ **A. Ped.**